

Emilio Isgrò

L'AVVENTUROSA VITA DI EMILIO ISGRÒ

NELLE TESTIMONIANZE DI UOMINI DI STATO,
ARTISTI, SCRITTORI, PARLAMENTARI, ATTORI,
PARENTI, FAMILIARI, AMICI, ANONIMI CITTADINI

HGH 2009

HGH 2009
Hosted Gamm Hosting
thanks to the Author for allowing this publication (hosting)

L'AVVENTUROSA VITA DI EMILIO ISGRÒ

NELLE TESTIMONIANZE DI UOMINI DI STATO,
ARTISTI, SCRITTORI, PARLAMENTARI, ATTORI,
PARENTI, FAMILIARI, AMICI, ANONIMI CITTADINI

Gli suggerii di farne un romanzo. Ma lui non ne fece nulla: perché, disse, non è più tempo di confessioni.

Alba Morino

Non è mio figlio.
Mio figlio aveva una cicatrice sulla coscia.

Elisabetta Isgrò

Mai avuto un figlio di nome Emilio.

Giuseppe Isgrò

Mio fratello è partito tanto tempo fa, ed era molto più giovane.

Mariarosa Isgrò

Non può essere lui.
Mio fratello non ha mai portato la barba

Bruno Isgrò

Ora avrebbe trentadue anni, tre mesi e quindici giorni.

Aldo Isgrò

Io e mio marito viviamo separati da molti anni.
Mi sarebbe difficile riconoscerlo.

Brigitte Isgrò Kopp

Il 6 febbraio del 1971 ha dichiarato di non essere Emilio Isgrò.

Basilio Reale

In quei giorni pensò alla morte. S'era portato dietro un sigaro Avana in una tasca della giacca e ora se lo fumava lentamente guardando verso la terrazza. Pensava che sarebbe stato molto bello scavalcare il parapetto e piombare giù dall'ottavo piano. Ma d'altro canto la morte per lui non era che un pensiero molto fugace, e continuava a lavorare, strettamente legato alla vita. Basilio Reale gli telefonò consigliandogli di fare delle iniezioni di Dinistenile B12 che lo avrebbero rimesso in sesto.

Alma tutti i giorni andava a trovarlo e gli portava un po' di mangiare, perché ormai i suoi pasti si erano ridotti a una scatoletta tirata fuori dal frigorifero all'ultimo momento. Non è che si compiacesse di questo stato di cose, ma ci aveva fatto l'abitudine e la sua casa si riempiva sempre più di mobili inutili, di libri sulle sedie, di cinture poggiate al televisore, di lampade sparse che illuminavano contemporaneamente lo stesso punto. Sul muro c'era un cuore di metallo dorato con un nastro rosso. Era l'ultimo regalo di Alma, per Natale

Corrado Boninsegna

È passato effettivamente un certo Isgrò chiedendo notizie per conto di un giornale di Milano. Sono convinto che di antiquariato non capisse nulla, ma svolgeva il suo lavoro con molta diligenza e si informava su tutto, facendo mille domande e guardando con cura i casseti, i comò, le scatole, i crocifissi, i quadri. Poi di quel servizio non se ne è saputo più niente, e temo che non uscirà mai più. Ma non posso dire in coscienza che abbia cercato di adescare la mia bambina.

Amedeo Fallaci

Entrò con addosso un impermeabile bianco. Si guardò in giro con gli occhi da miope fino a quando mi scoprì dietro la scrivania. Io gli tesi la mano e dissi: «Cattedra». Lui rispose: «Isgrò». E continuò come per liberarsi da un peso: «Sono un giornalista, un giornalista disoccupato in cerca di lavoro».

Gli dissi che non potevo assumerlo come redattore ma lo avrei fatto scrivere pagandolo molto bene. Rispose che preferiva così anche lui, che non si sentiva adatto a un lavoro d'ufficio.

Nicola Cattedra

Doveva ritelefonarmi per il prezzo, ma non l'ho più sentito. Certamente è uno del quale non bisogna fidarsi.

Dacia Maraini

Mentre usciva gli chiesi se lui e Isgrò fossero la stessa persona. Lui ribadì con un certo imbarazzo: «Sono venuto qui come insegnante, sono un insegnante disoccupato».

Nino Caramonti

Mi scrisse una lettera molto candida per ringraziarmi di certe parole di incoraggiamento che gli ripetevo assai spesso. Aveva bisogno di prendere tutto alla lettera.

Francesco Vincitorio

Sono esattamente cinquantadue anni che la sua famiglia s'è trasferita in quella zona. Lui è nato al numero 35 di corso Garibaldi, alle quattro del mattino, trentatre anni fa. Da piccolo mi pisciava addosso e mi giocava tra i piedi. Sua madre, Elisabetta Mazzullo, ne era orgogliosa e mostrava a tutti la fotografia che gli avevano fatto i bersaglieri in partenza per l'Abissinia.

A nove anni giocava con un cane di nome Dinka.

Fiorenzo Mediolì

Il suo unico difetto è quello di essere dispettoso. Per il resto è un angelo.

Silvana Ottieri

Una notte fece il giro di Milano in taxi per accompagnarci tutte quante a casa: me, la Natalie e un'amica della Natalie che stava al Principe di Savoia.

Chiara Valentini

Mi confidò che non credeva né in Cristo né in san Paolo né in santa Teresa del Bambino Gesù. Ma tremava quando leggeva la scena del Giudizio universale, con le stelle che cadevano e i buoni che andavano a destra e i cattivi a sinistra. A dodici anni voleva sapere da me se l'inferno fosse veramente sotto terra.

Silvio Grasso

Non li ho dimenticati più quei suoi occhi verdi, e tutte le volte che mi diceva «Ti amo» e io gli rispondevo «Ti amo». Cose di tanti anni fa, ma così tenere, così pulite.

Fausta Cherchi

Io e lui abbiamo un patto, un grande patto che durerà molti anni.

Rosetta Mercuri

Non mi risulta che ami particolarmente la cucina cinese.

Maria Cristina d'Entrèves

Di lì a due settimane sottoposi a uno stringente interrogatorio uno degli amici che venivano a trovarlo. Mi disse che tutto era ancora in alto mare e che si era parlato poco chiaramente della faccenda. Non sapeva neppure, aggiunse, dove si trovasse il suo uomo. Mi promise che sarebbe intervenuto al momento opportuno per spingere Isgrò a prendere una decisione.

Francesco Munari

Un giorno, per una questione contrattuale, gli urlai in faccia: «Io tratto così anche Max Ernst! Vuoi considerarti più grande di Ernst?»

Lui disse tranquillo: «Niente ti autorizza a pensare che non sono più grande».

Arturo Schwarz

Credo che si preparasse a un incontro d'amore. Teneva le luci basse e aveva messo un disco sul giradischi. Il disco era una vecchia canzone di Joan Baez e gli piaceva molto ascoltarlo. Io gli feci presente che volevo comprare un'opera, un quadro, qualcosa da lui. Isgrò mi disse: «Ma non sarà mica venuta qui per fare degli affari?» E cominciò a baciarmi con molta rapacità, come era abituato a fare quando mi incontrava.

A un certo punto ebbe una specie di lapsus, perché disse: «E allora me li dà questi soldi?» Parlava distrattamente, come in sogno, e fu così che io capii che stava attraversando un periodo molto nero.

Carla Maciocchi

Intollerabile: al giornale si comportava come un ragazzo.

Franco Belli

Si appoggiò al banco dietro la macchina espresso e disse: «Signora, un caffè molto intenso e profondo, per favore».

«Lei sembra un poeta», gli feci notare.

Marta Gagliardi

Mi affacciavo nella stanza e lo vedevo al suo posto, immobile, con la testa tra le mani. Furono mesi duri quelli tra il febbraio e il novembre del '62. Ormai pareva tutto più calmo e lui non si aspettava sorprese. I napoletani avevano osato minacciarlo di boicottaggio: Isgrò aveva reagito con disprezzo e arroganza. Ma era un tentativo di difesa, e questo pochissimi lo capivano. Neppure Alma era disposta a perdonargli l'orgoglio e le altre debolezze.

Alma mi aveva avvertito che la loro casa era in disarmo. Lui continuava a ricevere gente e lei andava a dormire di sopra. La tensione salì quando si presentò alla porta la violoncellista tedesca chiedendo di essere ospitata per qualche giorno.

Alma cercò di mostrarsi gentile e conciliante. Nei primi giorni era lei stessa che faceva la spesa e preparava la colazione. Procurava anche del vino buono e faceva le ore piccole con tutta la compagnia. Ma una notte arrivò l'amico della violoncellista.

Renata Combi

Parlammo di un nostro collega molto in alto. «Brava persona», dissi. «Tropo perbene per il mio carattere», rispose.

Mario Petrucciani

Sono stato io a consigliarli per primo di andarsene da quel posto: aveva sedici anni e sulle sue inclinazioni non c'erano più dubbi.

Gianrico Tedeschi

Era una piccola ruota, una piccola vite del grande ingranaggio.

Mao Tse-Tung

Non capisco perché mi abbia portato quella rosa baccarà. Una rosa alta, altissima, più alta di me che misuro un metro e cinquantacinque, anche se sono fatta benissimo.

Daniela Accursio

D'estate, quando ci incontriamo alla Biennale di Venezia, io gli dico davanti a tutti: «Ecco, ecco il timone di Atene».

Guido Le Noci

All'improvviso si rese conto del suo stato: dimagriva a vista d'occhio, l'elasticità della sua mente non era più quella di un tempo. Capì che tutti quei signori, seduti davanti a lui, potevano metterlo tranquillamente nel sacco, anche perché discendevano da famiglie alto-borghesi e in fatto di buone maniere ne sapevano più di lui. In questo caso non gli sarebbe rimasto più nulla, anche le sue ambizioni di rivolta si sarebbero spente. L'architetto Augusto Perelli lo aveva accusato più volte di parassitismo.

Li guardò con odio, ma il suo odio non era che il segno della sua impotenza. Ebbe paura di passare per matto, ma superò anche questa paura. Sorrise a quella gente, accese una sigaretta, si mostrò umile e accomodante. In quel momento io non potevo sapere che il suo scopo era quello di non essere tagliato fuori. Lo seppi dopo, a cose fatte; me lo raccontò lui stesso all'università. Ma ormai era troppo tardi per modificare le cose. I nostri primi rapporti sono stati decisamente difficili.

Emanuele De Carli

La prima volta mi telefonò che ero a letto con l'influenza, un'altra volta ero in bagno. Non si può sopportare un uomo che ti invita a cena solo per parlarti di Alma.

Orestina Reggi

Andò così perché doveva andare così, e i fiori di mandorlo non potevano intossicarlo.

Giovanni Grafeo

Si fermò sul greto del fiume. Alma gli correva dietro guidando la jeep, ma non era possibile attraversare l'acqua profonda. Fu lì che lo raggiunsi e cercai di intavolare un discorso. Se era disposto a cedere sul contenuto dell'armadio, forse un accomodamento sarebbe stato possibile.

Era d'agosto e sul fiume si respirava un'aria pesante. Invece di rispondere, lui si chiuse nella jeep e ne uscì qualche minuto dopo in costume da bagno. Anche Alma era in costume da bagno, e tutte le due mi pregarono di tuffarmi in acqua con loro.

Isgrò nuotava malissimo, ma non se ne preoccupava. La corrente era leggera, l'acqua sporchissima. Ci passò sotto il naso un topo morto. Alma aveva voglia di vomitare.

Noi gettammo le basi per le nostre future intese. Isgrò mi confessò che aveva sempre respinto la politica del fronte unito, ma ora capiva che l'avversario era più forte e bisognava bloccarlo a tutti i costi. Disse che avrebbe sopportato nel gruppo anche la presenza di Basilio Reale, purché le sue mansioni fossero ridotti al minimo. Quanto a Petrantonì, non aveva difficoltà a incontrarlo. Stabilimmo che lo avremmo visto la domenica successiva in campagna.

Circa la responsabilità di quell'incontro, è stato detto che era stato Sitta a provocarlo. Posso affermare che questo non corrisponde in alcun modo alla verità. E accaduto invece il contrario: che io mi ero incontrato con Isgrò nonostante l'opposizione di Sitta.

Si è insinuato (specialmente in certi ambienti finanziari) che il nostro scopo recondito fosse quello di scalzare Reale e di mettere al suo posto Sitta. Ma io posso testimoniare che Isgrò si è sempre opposto a manovre del genere. È vero che fino a pochi mesi prima aveva agito all'insaputa di tutti, ma ora il gioco del potere lo affascinava. Si trovava sempre al centro, pronto a mediare, a discutere, a trattare. Un mese prima respingeva il potere. Ora diceva apertamente che non voleva appartenere alla razza degli sconfitti.

Sergio Brandini

Isgrò aveva una camicia blu, io un maxi fumo di Londra a fiorellini bianchi. Lo raggiunsi in piazza della Scala, prendemmo l'aperitivo al Biffi, era giugno.

Carla Répaci

È venuto l'estate scorsa al battesimo di mia figlia. Ha promesso anche un regalo.

Melo Freni

Qualche volta ne parla con gli altri soci.

Virginia Zervudachi

La gamba gliela fasciarono molto male.

Ennio Brion

Oggi dovrebbe avere trent'anni, o giù di lì.

Vittorio Fagone

Spinse la porta e mi disse: «Buongiorno, Violetta».

Violetta Besesti

Ha un lieve difetto alla mano destra.

Guido Vergani

Di marzo, laggiù nella valle, è tutto uno sfarfallio: uno sfarfallio lieve e felice, come nei suoi anni più belli.

Enzo Cortese

Sputò la frittata sul tovagliolo.

Angela Redi

Ci trovammo in un salone ampio. Il soffitto era a volta come in una cantina, le lampadine mandavano una luce debole. C'era umidità e i quadri alle pareti erano rovinati. Isgrò guardò sotto un tavolo, ma non vide quel che cercava; guardò sotto le sedie accatastate in un angolo, ma ancora niente. Si rivolse a me, sperando che io ne sapessi qualcosa. I suoi occhi erano sospettosi e storciva la bocca in un modo che non mi piaceva.

In quel momento arrivò il Candiani e cominciò a bestemmiare perché eravamo entrati senza permesso. Isgrò lo guardò storto, gli disse con una certa freddezza: «L'aspettiamo nel soggiorno, quando sarà comodo. Ma l'avverto che questa storia deve finire al più presto».

Candiani cacciò fuori un'altra bestemmia, mentre ci avvicinavamo alla porta. La luce cominciò a farsi più fioca, e mi accorsi che il salone non era un salone ma una stanzetta angusta. Non so se anche Isgrò se ne fosse accorto.

Ci toccava farci coraggio a vicenda. A tentoni, corridoio dietro corridoio, cercavamo di guadagnare il soggiorno. Sui muri bianchi i padroni di casa avevano collocato alcune lanterne, ma il folclore e le cianfrusaglie non ci impressionavano. Ci dava fastidio tutta quella messinscena volgare.

All'ultima svolta incontrammo i padroni di casa. Lei era una donnetta magra e senza pretese; lui vestiva correttamente di grigio, portava la cravatta sulla camicia bianca e un fazzoletto liberty nel taschino della giacca. Salutammo con calcolata freddezza.

Max Rabino

Andammo a mangiare al Cinese in via Canonica, per strada mi diceva che ero bellissima.

Giovanna Romita

Non può essere lui: questo è più grasso.

Emanuela Baglietto

Scendeva le scale di corsa, inseguito dal cane e dal maggiordomo: ancora un passo e sarebbe finito sotto il tram.

Guido Gerosa

Trovò straordinari i miei seni così ben proporzionati al resto del corpo. Gli confessai che ero vergine. Ma non ricordo altro, avevo diciassette anni. Forse è stato un errore mollarlo per correre dietro a un pederasta.

Rachele Piperno

Abita al 53 di viale Monza, ultimo piano. Gli ho scritto e non mi ha risposto; credo che non voglia saperne.

Michele Perfetti

Cucinavo, gli aggiustavo i vestiti e mi facevo chiavare. Ma a lui dava fastidio che io fossi soltanto una parrucchiera.

Amneris Bertone

Non potevo dargli altro, e non mi chiedeva altro.

Serena Arbore

Per tutta la telefonata mi ha parlato di Alma. Disse che Alma è meravigliosa e che ha due figli straordinari.

Renata Rainieri

Vive in una specie di attico con tanti vetri. Dal tavolo di lavoro vede la vite del Canada, le petunie, i gerani sulla terrazza.

Nino Mancari

Abita in corso Italia al numero 68.

Loris Fortuna

Non è mai stato a Siracusa.

Vincenzo Consolo

Comincia sempre dalla piccola pubblicità.

Ernesto Gismondi

Abbiamo dovuto fargli tutti i conti, misure, grandezze, proporzioni. Da solo non era in grado di fare neppure una divisione a due cifre.

Corrado Stajano

Non ha un neo sulla guancia.

Anna Pontara

Dicono che ha un'amante ricca.

Giovanna Tatò

Entra senza chiedere permesso e si siede.

Ferdinando Camon

Non può essere lui: Isgrò è freddo, astuto, implacabile.

Guido Ballo

Parlò a lungo: poi, quando era già buio, la sua mano ricadde inerte.

Pierre Restany

Dopo il Natale del '70 i nostri rapporti sono diventati più sciolti. Ma è probabile che l'orecchio sinistro non gli funzioni perfettamente.

Giorgio Lucini

Mia moglie mi ha detto tutto: non può fare a meno della sua amicizia, ma ha promesso di non andarci a letto.

Mario Zinato

In fondo è un gran sentimentale.

Gillo Dorfles

Non beve, non fuma, non stravizia.

Ernesto Pisoni

Fu una notte, sotto l'abat-jour. Il resto della stanza era immerso nel buio. Isgrò non era poi così brutto, con quel naso appena curvo e quella barba rossiccia, ma di un rosso piacevole.

Marina Mainenti

Non volevo credere che non avesse mai recitato.

Franco Parenti

Si alzò e disse nel gran silenzio: «Sono escluse dall'esposizione le tabacchiere fabbricate da oltre un secolo e delle quali non si possiede il duplicato».

Michelangelo Pistoletto

È convinto che la potenza dell'Urss sia grandissima sul piano statale e militare.

Henry Scott

Ha lanciato un ultimatum a tutti gli avversari: hanno tempo fino al 5 giugno per passare dalla sua parte.

Gabriel Mendoza

Non ha mai portato nessuna prova sulle torture americane ai prigionieri civili. L'unica a credergli ciecamente è Alma.

Enrico Farinacci

Gli rimproverano di strumentalizzare i suoi amici per farsi largo, e lui smentisce; gli dicono che è una vittima dei suoi stessi amici, e lui smentisce anche questo.

Davide Mosconi

Dalla sua giacca spuntava qualcosa, una specie di plico avvolto in tela cerata. Sul frontespizio, a caratteri di scatola, si leggeva: «Distruggete».

Franco Vaccari

Dopo i rovesci dello scorso autunno pensa che sia possibile una coalizione più spostata a sinistra.

Amelio Roccamonti

Mi parlò a lungo, febbrilmente, della sua guerra pubblica e privata, europea e terzomondista contro gli Stati Uniti.

Franco Russoli

Comunicò subito a Alma la sua decisione di mettersi in cura presso uno psicologo. Alma lo ascoltò con calma. Era abituata alle sortite di Isgrò, sapeva che si proponeva moltissime cose e ne portava a termine pochissime. Pensava che neppure stavolta sarebbe andato dal medico. Ma per incoraggiarlo gli disse che anche lei aveva un amico psichiatra.

Vittorio Raimondi

A me ha mandato dei fiori di campo alle dieci del mattino del 15 gennaio 1970.

Luciana Faranda

Non è di qui.

Lea Vergine

È convinto che l'austerità del regime non abbia intaccato la naturale bonomia del popolo cinese.

Piero Ardenzi

Quali sono gli italiani veramente scomodi: su questo punto è stato sempre evasivo.

Marco Pannella

Due giorni dopo, martedì 14 settembre, attraversa la Germania Orientale per incontrarsi a Stettino con l'interprete Sonia Pulinska, proveniente da Varsavia.

Stanislaus Rodziewicz

Mangiava grissini come me, per la linea.

Carla Savoldi

Al Grand Hôtel di Varsavia suonava l'orchestra di Marino Marini. Era un quartetto ma così bene assortito, così divertente, così gradevole. Io mi invaghii disperatamente del cantante. Un ragazzo bruno e simpatico che circolava tutto il giorno nella hall alla ricerca di un po' di vodka. Lui diceva di amarmi disperatamente, io gli credevo. Gli diedi un appuntamento per il giorno dopo; dovevamo rivederci proprio lì, nella hall. Ma il giorno dopo non lo trovai. Al suo posto incontrai quel certo signor Isgrò, Emilio Isgrò, italiano, il quale mi disse che il cantante era partito quella stessa notte per la Romania. «Partito?» balbettai. Isgrò mi confermò che era proprio partito. Avevo una gran pena nel cuore, ma Isgrò era piuttosto duro, e non pareva che si fosse accorto della mia tragedia.

Teresita Johnson

Si può dire che da allora noi conducemmo vita in comune.

Giovanna Giuffrida

Promise di mandarmi delle scatole di fiammiferi per mia figlia che ne faceva collezione.
Non ho mai visto niente.

Sonia Pulinska

Il 16 settembre è a Danzica per ricostruire, attraverso le testimonianze dei superstiti della guarnigione polacca, i primi tre minuti della seconda guerra mondiale.

Krzysztof Penderecki

A quel tempo ero redattore di «Politika»: venne a chiedermi notizie in compagnia di una certa Sonia Pulinska.

Marian Turski

Seguiva con interesse la lite da lui stesso provocata, fumando una sigaretta.

Stefano Boiti

Il suo consiglio è sempre lo stesso: «Bevi pure, ma mettimi dentro molta acqua».

Ettore Ciappina

Potessi vederlo almeno cinque minuti, parlargli, osservarlo: se è lui, finirei per riconoscerlo.

Alberto Cambria

Per la gente di San Pietro in Volta i ricordi di ciò che disse quella notte e le notti successive sono mescolati in un nodo inestricabile.

Michele Bandarin

Si gira prima a sinistra, dopo a destra e poi di nuovo a sinistra. Di fronte c'era un albero, e accanto una casa: abita in quel buco.

Carmelo Restivo

Mi parlò di lei che era partita in una notte d'ottobre.

Nicola Voceri

Dopo una prima reazione violenta e rumorosa, come se i suoi nervi fossero saltati, Isgrò si appoggiò con aria meditabonda alla spalliera della sedia e rinunciò alla lotta.

Paolo Bulli

Venezia lo soffocava: ci aveva abitato per sette anni e ormai la trovava monotona.

Giancarlo Graziosi

«Ecco il tuo maledetto registro», disse.

Arnaldo Pomodoro

Ha sette cravatte e tre paia di scarpe.

Simonetta Ugolini

Parlava di lei che aveva camminato tutto il giorno, in lacrime.

Leone Costantini

Il telefono squillò almeno venti volte, ma lui non si alzò.

Lis Nagler

Alma mi ha detto che ha una deliziosissima casa piena di disordine.

Natalia Aspesi

A Berna, quando uscirono dal ginecologo, lei scoppiò in un pianto diretto: tube chiuse, irrimediabilmente chiuse.

Milena Mancini

Una volta salimmo in ascensore insieme, Empire State Building, 23 maggio 1963.

Manuel Hughes

Era così euforico che Alma lo prese impetuosamente per mano e lo fece passare di corsa davanti alla questura.

Giuliana Campigli

Piovve a dirotto per due giorni e due notti e Isgrò non fece che lamentarsi dell'autista che non arrivava.

Ferdinando Scianna

Non è che venisse sempre in quei locali; ma ogni tanto, negli ultimi tempi, ci capitava. Forse c'era una donna alla quale correva dietro; o se non gli correva dietro lui, gli correva dietro qualche suo amico; e lui, in queste imprese, si sentiva coinvolto.

Non è che bevesse molto. Prendeva un whisky, non di più; il resto lo passava agli altri. Era un periodo che di quattrini ne aveva e non soffriva di taccagneria.

Non è mai stato un uomo modesto. Una certa megalomania l'ha sempre avuta, anche se lo negava e si sforzava di regalare con umiltà. Ma era molto ricco, in quegli anni, forse il più ricco di tutti noi, perché lavorava in un grosso giornale e certamente il giornale gli rendeva. Mentre tutti noi, i suoi amici, non eravamo che piccoli commercianti, poveri artisti del quartiere; e in quanto alle amiche, una faceva la fotomodella, un'altra aveva la boutique in via Madonnina, un'altra ancora faceva l'impiegata e un'altra non si sapeva bene come vivesse.

Isgrò non si interessava mai di nessuno, di nessuno voleva sapere nulla. Una sera io gli dissi che facevo il commerciante e cominciò a guardarmi incredulo. Non si era mai occupato di commercio e non sospettava che esistessero i commercianti. Si meravigliava perfino che una commerciante sapesse parlare, come me, di certi problemi che a lui stavano a cuore.

Io penso che Isgrò fosse un uomo troppo legato al suo mondo, incapace di andare al di là delle cose che amava. Però credeva in ciò che faceva e, conosciuto bene, poteva anche non essere noioso. Ma ce ne voleva prima di conoscerlo.

Mario Giordano

Lavora fino a tarda notte, quando Alma è andata a dormire da un pezzo.

Antonella Bruini

Me ne ha parlato anche poco fa: non riesce a dimenticarla.

Paola Manusardi

Non ha l'abitudine di rinunciare alla lotta e di appoggiarsi alla spalliera delle sedie con aria meditabonda.

Aldo Tagliaferri

Le stesse strade, le stesse possibilità sono state esplorate da Isgrò con molto più rigore.

Carlo Mainoldi

Carmassi gli parlava pressappoco nei seguenti termini: «Sii duro, sempre duro e non lasciarti andare mai».

Marta Vio

Nel fetore di Firenze alluvionata, quando venne giù per il giornale, cercava disperatamente un po' d'acqua pulita e una doccia.

Lamberto Pignotti

La pistola non era stata dichiarata.

Eugenio Carmi

Gli diedi un quarto di litro d'acqua per bagnarsi gli occhi e una mela per cena.

Marcella Pignotti

Doveva nascere ricco, lui sì che poteva nascere ricco.

Gabriella Spadari

Fu al Contadino, una sera di febbraio. Gli chiesi: «E allora s'è messo dentro anche lei?»
«Che c'è di male?» disse. «Lo fa già Isgro'», risposi.

Anna Montanarini

Il 6 ottobre compiva ventinove anni.

Gian Piero Brega

Bloccò la macchina, scese, le disse semplicemente: «Dov'è finito il tuo orologio?»

Pietro Barbieri

Mentre saliva verso la collina, Crepaldi si voltò verso Isgrò per accendere la sigaretta. Allora fumava molto, aveva le dita nere. Crepaldi non poteva immaginare che la sigaretta fosse per lui come l'incenso: un tentativo di avvicinarsi al cielo.

Ennio Chitti

Io non gli ho mai parlato: tutto ciò che ho saputo, l'ho saputo da Marta Gagliardi.

Barbara Carmagnani

Certe sere si comportava come un camionista, volgare e sguaiato.

Bona Mercadante

In Cristo non aveva mai creduto, e non era il caso di convincerlo in quel momento.

Natale Brandi

Flauti, rose e champagne: chiedeva questo per il suo ventinovesimo compleanno.

Eleonora Malaguzzi Valeri Richards

Mentre si avvicinava alla casa, vedeva il mare laggiù, e la stazione ferroviaria. Allora fu fermato dalla pattuglia.

Italo Ripamonti

Era persuaso che Marco giacesse sul fondo del mare: lo disse chiaramente alla segretaria.

Carlo Banchieri

Quella notte a Venezia scolammo parecchia roba. Non è che Isgrò amasse il bere, ma non si tirava indietro quando c'era da vivere e da godere. Con noi c'era Alma, vestita alla militare.

Uliano Lucas

Passa la vita chiedendo protezione, ma nessuno può proteggerlo.

Giuseppe Cattaneo

S'è lasciato crescere i baffi e veste di velluto verde e marrone.

Enrico Mainenti

Il sentiero della Casa Rossa era accidentato e mosso, bianchissimo sotto il sole di luglio. Sapeva che lei abitava da quelle parti, ed era lì che la cercava.

Luigi Ballerini

Diecimila dollari per un quadro non erano una sciocchezza, cercò di farglielo capire. Fu in quel preciso momento che Grafeo si alzò e andò nell'altra stanza: la faccenda dei fiori di mandorlo era ormai dimenticata.

Peppino Palazzoli

È la Maria che tutte le mattine gli porta i giornali e il caffè a letto.

Virgilio Lilli

Non posso tollerare ulteriormente che venga, dia un'occhiata e tagli subito la corda.

Isaia Mabellini

Quando scatta il semaforo, preme immediatamente l'acceleratore; ed è sempre tardi per salutarlo.

Amalia Rinaldi

Ricordo che fece fuori da solo una bottiglia di acqua minerale.

Eugenio Miccini

Giaceva sul materasso.

Giuseppe Aliprandi

Russava.

Alcide Paolini

Alma gli diede la buona notte. La stanza era quasi buia, un raggio entrava dalla finestra. Michele si avvicinò con le carte, ma non era più possibile modificare il documento.

Anna Parigi

Ormai più nulla poteva salvarlo dalla rovina.

Michelangelo Gori

Non ha mai giocato a biliardo.

Tommaso Pirandello

Dovevo restituirgli il testo dell'intervista corretto. Ma non ebbi tempo e voglia di guardarlo. Per questo non se ne fece nulla.

Inge Feltrinelli

Andammo al ristorante greco sul Naviglio. Theodorakis era venuto da Parigi e tutti i greci cantavano e battevano le mani con lui.

Valeria Raboni

Mangiarono formaggio e cipolla. Lui le accarezzava la mano.

Thalia Stefanopoulos

È sul metro e settanta, tarchiato, biondo.

Stefano Agosti

Tutti i pomeriggi d'estate, verso le sei, usciva sulla terrazza per innaffiare i fiori. Una volta interruppe l'operazione, mi guardò negli occhi, mi prese la mano e disse: «Anna, come sei bella...»

Il sole calava rapido dietro i grattacieli di Milano.

Anna Vigo

Fu sempre scomodo essere suoi parenti.

Fresia Tedeschi

Un pomeriggio la signorina Vigo è venuta a cercarlo.

Clementina Gianoli

Doveva esserci anche Isgrò, ma qualcuno mi ha posto il veto.

Piero Cardella

In agosto partì per la Sicilia.

Andrea Zanzotto

Guarda i garofani fioriti dietro la siepe; e intanto, sul balcone, Clementina batte i tappeti. In quei momenti vorrei spiegargli come stanno le cose, ma mi blocca con il suo silenzio, con la sua durezza. Forse devo provare a fargli parlare da Alma.

Renata Gemelli

Chissà se parte anche quest'anno

Giancarlo Politi

Potrebbe alzarsi alle sette, prendere il tram, fare due passi a piedi.

Marco Forti

Isgrò non voleva bere. Lesse sul «Corriere» l'elenco degli spettacoli, ma non trovò nulla di interessante, perché era agosto. Gli sarebbe piaciuto portarmi al concerto a sentire Ravel.

Aline Cesari

Nelle notti di luna si alzava un gran vento, le ombre si allungavano sulla sabbia. Erano anni di folle incoscienza e bisognava viverli beatamente.

Riccardo Corradi

La portava al concerto e voleva farsi capire. Ma per lui spiegarsi era impossibile; rimasero zitti tutta la sera, lanciandosi di tanto in tanto occhiate supplichevoli.

Ranuccio Berti

Mossero alcuni passi sull'arenile. Alma portava il costume azzurro dell'anno prima, le sue efelidi non erano scomparse dal volto. Isgrò le carezzò i capelli biondi con un gesto fugace. «Oh, cara», mormorò imbarazzato, come per scusarsi. Alma esplose in una grande risata, e in quella risata c'era tutto l'ardore dei suoi anni giovani.

Luciana Jorio

Piccolo, fiorito, come un cespo di rose: immaginava così il suo nido.

Graziella Lonardi

Non ha una ferita sotto il ginocchio.

Fiorenza Del Bue

Daniela Accursio non mi ha mai confidato che una sera lui le regalò una rosa.

Ettore Ansaldo

Fu sollevato, verso le nove, quando entrò Alma. Non si aspettava di vederla così giovane.

Vincenzo Accame

Quel pomeriggio portava una camicia a fiori.

Marisa Lombardi

Mi telefonò che erano le sei e mi lasciò che erano le nove. Tre ore fitte di telefono tra viale Monza e via Porpora, e lui sempre con quel tono aggressivo, quel modo di parlare frenetico. Io stavo preparando la mia tesi su Eliot e parlammo di Eliot. Disse che lui personalmente era stanco di puntellare le rovine altrui. Poi aggiunse che noi due eravamo d'accordo fino a quando lui scendeva sul mio terreno, ma che io non sarei mai scesa sul suo terreno. Gli dissi che aveva dei pregiudizi; ammise che era possibile. Mi accusò di credere che il mio fosse il migliore dei mondi, mentre per lui era soltanto «uno dei migliori».

Ogni tanto al telefono c'era uno strano clic. Isgrò disse che la polizia lo controllava, ma era una sua mania. Parlava sempre di rischi immaginari, di rischi inesistenti. Viveva la sua vita con un certo eroismo e questo mi divertiva.

Il giorno dopo era di nuovo a Milano con Alma e tutta la truppa degli operai. Ma fece finta di non vedermi. Gettò un'occhiata distratta alla mia tesi, ma non riuscì a cogliere sulla sua faccia nessuna emozione particolare.

Portava il solito vestito di velluto, e scarpe tozze sulla punta. Era spettinato e si passava la mano tra i capelli per ravviarseli.

Non ho mai incontrato un uomo così rigoroso nel suo disordine, così mentalmente attaccato alle cose e tuttavia così disinteressato.

Aveva un piccolo porro dietro l'orecchio e se lo toccava continuamente, con aria angosciata. Alma gli fece capire che era meglio muoversi, che non potevano restare impalati là tutta la mattina con gli operai.

Uno degli operai era un tipo delicato e gentile che fino a quel momento aveva stazionato in un angolo risolvendo parole incrociate. Fu quell'operaio (mi pare si chiamasse Natalino) a chiedergli la famosa sigaretta di cui si è tanto parlato negli ambienti politici.

Nicoletta Foglia

È stato a Karlsruhe solo una volta, di passaggio.

Uta Kopp

Sono stato in vacanza con lui e con altri amici per sette anni. Dal '60 al '67. Andavamo sulla spiaggia di Spinesante in Sicilia, dove era cresciuto. L'animatrice di quelle vacanze era Alma, con la sua gentilezza e la sua capacità di preparare un pranzo per venti persone in mezz'ora.

In quel periodo Isgrò non lavorava molto, era taciturno e pensava sempre qualcosa. Forse non voleva più tornare a Milano.

Milano lo aveva stancato, ma ormai non poteva restare in Sicilia, perché in Sicilia si sentiva un italo-americano, completamente straniero. I suoi fratelli, invece, avevano mantenuto i rapporti con i vecchi compagni di scuola e tutte le sere andavano a ballare a Milazzo.

Lui se ne stava con noi e con Alma a sentire un po' di musica nella casa sul mare.

Una notte andammo a una festa in un paese vicino. Isgrò si sfogò a raccontarci gli anni della sua infanzia, quando aveva visto quelle prime feste e il cuore, diceva, gli si era riempito di luce e di gioia. Ma ora anche quelle feste parevano dargli fastidio, e non si capiva bene che cosa non gli desse fastidio. Era veramente insopportabile in quegli ultimi tempi, e il fatto che sia sparito, a me personalmente, non dispiace molto. Del resto non può essere andato lontano e certo non si è ammazzato. Un giorno o l'altro salterà fuori.

Emanuele Gangi

Sono persuaso che l'autunno gli riporti il buonumore, con tutte le sue storie e le sue avventure.

Michele Nanni

«Qual è Sivori?» mi domandò, e non voleva credere che fosse così ingrassato.

Elio Marchegiani

Aveva perduto gli occhiali in Sicilia, in una stanza d'albergo.

Cosimo Nania

L'ultimo goal non lo vide neppure.

Giovanni Agusta

Tacque all'improvviso, e per un poco tese l'orecchio all'urlo che saliva dal basso, sempre più deciso e potente.

Jannis Kounellis

Il 27 giugno scalava il monte più basso per la cresta ovest.

Bruno Minetti

L'urlo della sirena lo bloccò sulla porta.

Stefano Bandarin

Non ha gli occhi neri e il naso è perfettamente regolare.

Gaetano Gangi

Non mangiava da due giorni.

Nam June Paik

Me ne ha parlato un amico di Giorgio: rivelò che sedeva in fondo alla tavola, sulla sinistra.

Aldo Trionfo

Tirarlo giù dal letto fu difficile, ma riuscimmo a tirarlo giù. Ora dovevamo sorbirci per tutto il viaggio le sue lezioni sulla pigrizia. Ammetteva di essere un grande pigro, ma nella sua megalomania ci ricordava che anche Rossini era stato un grande pigro. Mia moglie mi lanciava occhiate d'intesa come per dire: «Non l'ho sempre sostenuto che è un pazzo?»

La strada per San Siro, quella domenica di fine maggio, appariva inspiegabilmente sgombra. Era lui che guidava, con la patente da cinque mesi; e ci voleva molto coraggio a seguirlo. A un certo punto il figlio di Italo, un bambino di sei anni, cominciò a sentirsi male. Fino a quel momento aveva dormito, ma al secondo semaforo di corso Sempione fu svegliato da una frenata un po' brusca.

Portava gli occhiali affumicati da miope e ogni tanto si girava verso di me per chiedermi se gli ingrassavano il volto. Non era grasso, ma lui aveva paura di diventarlo. Alma mi aveva confidato una sera al Rigolo che subito dopo aver fatto l'amore saltava giù dal letto per salire sulla bilancia. Era convinto che anche il suo sperma avesse un peso, e voleva controllare di quanti grammi fosse calato.

La coda delle macchine si fece lunghissima nelle vicinanze dello stadio. Quel mese di maggio era leggero, più leggero dell'aprile che l'aveva preceduto e del giugno che l'avrebbe seguito.

Gli chiesi di parlarmi di El Paso, e anche mia moglie finse di essere interessata. Non si fece pregare; scese giù piatto con quella vecchia faccenda che aveva fatto ridere tutta Mi-

lano. Raccontò che era stato a un pranzo del partito democratico a El Paso, e c'era anche John Kennedy e tutto lo staff dei kennediani. Era capitato lì per caso fra tremila invitati, come inviato speciale di un giornale italiano. Il giorno dopo Kennedy doveva recarsi alla frontiera per restituire al Messico due o trecento metri indebitamente assegnati agli Stati Uniti da un vecchio trattato. Ma Isgrò non era lì per parlare di politica e si perse fra i tremila invitati. Solo un cameriere messicano si curò di lui e gli chiese: «Que pasa, señor?»

Mia moglie mi diede di gomito con aria d'intesa, ma lui continuò a guidare e a parlare. Non fu distratto dalle prima urla che arrivavano da San Siro, non fu distratto da nulla, né dal traffico né dalla gente che camminava sotto i marciapiedi.

Il cameriere messicano gli ricordava un vecchio amico con gli stessi baffetti sottili, la stessa faccia bruna, gli stessi occhi nerissimi e furbi.

Raccontava tutto con la solita foga, senza preoccuparsi di annoiare. Diceva che il cameriere gli aveva portato cinque polpettine affogate in un sugo di peperoni ardenti e sempre gli ripeteva la stessa domanda: «Que pasa, señor?»

Mia moglie mi diede ancora di gomito, ma lui disse che il bello cominciò verso le nove, quando il presidente in persona distribuì le medaglie ricordo. Girava per l'albergo seguito da un codazzo di funzionari e aveva per tutti i futuri elettori, piccoli e grandi, un sorriso di circostanza. Uno del gruppo gli fece i complimenti per il discorso della sera prima alla televisione, ma Kennedy disse semplicemente grazie, senza sbilanciarsi. Fu Salinger a sbloccare la situazione. Si piantò con un fascio di carte davanti al presidente e gli ricordò che doveva firmarle prima di mezzanotte. A questo punto Kennedy disse buona notte agli invitati e si ritirò in una stanza del grande albergo.

Mano a mano che la macchina si avvicinava al piazzale di San Siro, il racconto di Isgrò si faceva più confuso e nebbioso. Era l'impegno della guida a distrarlo. Non riusciva a ricordare, per esempio, se gli invitati erano duemila o tremila; e quando mia moglie cercò di conoscere il giorno e l'anno di questa storia, egli non seppe rispondere. Si limitò a

parlare di qualcuno, per esempio di José Castillo, che sull'aereo dei giornalisti chiedeva sempre mezzo whisky con molta acqua; o di Werner Schiller, il tedesco.

Con il tedesco aveva avuto una lite per la faccenda di Berlino, ma tutto s'era risolto con una stretta di mano. Ormai, del resto, alla cosa non si dava molto peso neppure negli ambienti diplomatici. Ma è difficile spegnere un fuoco appena acceso, e niente di strano che le polemiche durassero fino all'autunno.

San Siro era tutta una festa di bandiere e maglie colorate. Era scomodo salire sulla gradinata in doppiopetto scuro e cravatta. Ma prima di salire era meglio preoccuparsi dei problemi non ancora risolti.

Jacques Casale

In quei mesi la sua ambizione più grande era quella di diventare uno scrittore alla moda.

Maria Bellonci

Mi risulta che ha dei parenti siciliani e che questi parenti vivono a Padova, dove una sorella sposata lavora all'università. È una sorella alla quale è abbastanza legato.

Isgro crede ancora a certe forme di legame con la famiglia di origine, ma non può dirsi devoto alle usanze e alle tradizioni, e solo per Natale si fa vivo con i parenti, se si fa vivo.

Enrico Bondoni

È stato mentre si tornava dalla Svizzera. Vicky era al volante e noi due litigavamo. Secondo me Isgrò faceva confusione fra struttura e sovrastruttura. Così ho dovuto dirglielo chiaro e tondo: ricordati che Marx ha messi piedi dove Hegel aveva messo la testa.

Corinna Ferrari

Posso testimoniare che mio nipote Emilio non si è mai occupato di politica.

Francesco Mazzullo

Dopo il funerale Alma si rifugiò in casa di amici. Le dissero che anche vestita a lutto rimaneva sempre la bella donna di un tempo e che ora poteva anche pensare a rifarsi una vita.

Alma non rispose nulla, offrì da bere agli ospiti e li pregò di scusarla, perché era molto stanca e voleva ritirarsi nella sua stanza. Sua madre, che era venuta giù per due o tre giorni, ci fece compagnia per tutto il resto della serata. Ormai dell'incidente non si parlava più e tutti sembravano più tranquilli e ricordavano, con tenerezza e rispetto, l'amico che avevano perduto. Uno disse, credo fosse Pietro Gangi, che gli era dispiaciuto di non essere presente ai funerali.

Daniela Palazzoli

Mi ha mandato un telegramma.

Camilla Cederna

Un giorno mi fece visita un vecchio di Danzica, un tipo che non avrà avuto più di sessant'anni. Mi disse che lo aveva visto in quella città. Voleva sapere notizie e dove fosse finito, perché laggiù pare avesse lasciato un brutto ricordo.

Carlo Cintoli

All'inizio gli affari furono presi in mano da Isgrò e dai genitori di Alma, che erano ancora in buona salute. Il negozio si trovava in una zona bassa della città vicino al mare. In quel periodo andavano di moda certi oggetti che i vecchi facevano venire direttamente dalla Germania. Erano nincoli di poco prezzo, ma nella stagione balneare potevano essere quadruplicati, guadagnandoci molto.

Isgrò si alzava presto al mattino, andava alla stazione a ritirare i pacchi e poi alla posta. I vecchi invece aprivano il negozio.

Alma dormiva molto in quel periodo, eppure dimagriva a vista d'occhio. Il medico le consigliò di farsi ricoverare in una clinica. Quindici giorni almeno, le disse. Ma Alma non voleva lasciare soli Isgrò e i due vecchi, perché conoscevano poco quel paese e temeva che si smarrissero.

Gino Natali

Il dubbio mi è rimasto: se sia stato veramente lui a piazzarmi il microfono sotto il tavolo.

Tommaso Trini

Io non so se Rachele Piperno abiti ancora a Milano. Ma se vive a Milano difficilmente vorrà parlare di quella brutta avventura. Rachele a quel tempo era giovane, giovanissima, e non sapeva cosa fosse la violenza di un uomo. Gli si era affidata completamente, con l'ardore della sua gioventù e dei suoi anni acerbi.

Il padre era un dirigente d'azienda, la madre una casalinga. Rachele non aveva molte idee per la testa e non sapeva niente della vita. Andò con lui perché così le diceva il cuore, e inoltre studiava ancora al liceo ed era piena di romanticherie.

Emilio Cinzano

Davanti a quel topo morto sul fiume provò uno schifo incredibile e voleva per forza vomitare nell'automobile. Se non uscì velocemente, mi vomitava addosso.

Anna Gagliardi

Sono andata diverse volte a casa sua e due volte ha tentato di baciarmi. La prima volta fu nel '68, non ricordo bene il mese. Mi baciò e io gli dissi: «Cosa significa tutto questo?» Rispose con una risata e non capii cosa volesse dire. Forse voleva deliberatamente sfuggire a ogni discorso serio.

Sono tornate altre volte, e si è comportato da perfetto amico, molto correttamente, senza intavolare nessun discorso meno che professionale. Ma l'ultima volta che sono andata da lui è tornato di nuovo alla carica e mi ha poggiato anche l'orecchio alle labbra, perché glielo baciassi. Io gliel'ho baciato, ma gli ho ripetuto la stessa domanda: «Cosa significa tutto questo? Perché lo fai?» Non ha risposto, ma io non sono una donna che possa buttarsi in una storia senza una prospettiva, senza un domani.

Milena Parenti

Ho trovato la pistola ancora sul comodino con la sicura levata.

Gianni Cutolo

Non ha mai portato gli zoccoli e non gli somiglia neppure lontanamente. Ha sempre portato stivaletti di cuoio con la fibbia sulla sinistra. Ne aveva preso un paio in via Pontaccio e se li trascinava in giro tutte le sere, in tutte le case e in tutti ritrovi.

Ma zoccoli mai, neanche in piena estate.

Pino Dizione

Aveva nell'armadio una camicia a quadri, ma credo la portasse solamente in casa, quando doveva ricevere gente di poco conto. Se no si vestiva di tutto punto, con camicia, cravatta, bretelle e perfino i gemelli ai polsi.

Nel '58 gli avevo regalato una vestaglia colore amaranto e credo se la sia tirata dietro anche Venezia, perché gli piaceva molto e soprattutto perché non trovava mai il tempo per comprarsene una nuova.

Amelia Giovanola

Castellani stava sul bordo della piscina mezzo stordito e non lo salutò. Isgrò era a disagio, io feci le presentazioni. Si conoscevano già.

Nanda Vigo

Non fu mai sfiorato da pregiudizi. Gli dissi che ero stato tre anni in manicomio: si limitò a domandarmi in quale manicomio. I primi giorni di lavoro passarono in fretta. Si montavano i pezzi in collaborazione e lui più tardi li smontava uno per uno, per non rimontarli mai più.

Carlo Sitta era il più esperto della situazione. Proveniva da una famiglia aristocratica e poteva intuire molte cose che agli altri sfuggivano.

Nei primi tempi Isgrò era disposto a collaborare e resisteva al tavolo di lavoro dieci ore di fila, svolgendo le mansioni più umili. Poi cominciò a venire alle riunioni con l'aria

distratta, e quando gli chiedevamo il suo parere rispondeva che per lui tutto andava benissimo. A me questo atteggiamento non faceva né caldo né freddo, e anche Sitta raccomandava comprensione. Ma gli altri ne facevano un problema di convivenza.

Un pomeriggio, dopo un'altra riunione inconcludente, Sitta lo affrontò e gli fece capire senza perifrasi che i pezzi, una volta smontati, andavano rimontati con il massimo scrupolo. Isgrò rispose che avrebbe fatto del suo meglio, ma che c'era troppo casino in giro per appellarsi all'ordine.

I controlli dei giorni successivi ci diedero la certezza che l'avvertimento non era servito a nulla.

Ugo Fioravanti

Avevo bevuto molto, ma penso che fosse lui. Non gli dissi niente.

Enrico Castellani

Sono andato a trovarlo la settimana scorsa in campagna. È più magro e se ne compiace. Mangia soltanto riso bollito con filetti crudi di pomodoro e olio vergine.

Nino Anastasi

Quattro anni di conoscenza mi hanno persuaso che è in perfetta buona fede. Potrei parlargli di tutte le più grosse sciocchezze e lui mi crederebbe. Non ha il senso dell'umorismo, è tutto d'un pezzo. Pensa veramente che il mondo congiuri contro di lui e contro i suoi amici. Non è mai rilassato, sereno, in pace con se stesso. Con lui non si può avere confidenza, e lui non dà confidenza a nessuno. È un personaggio tutto di facciata, con un tratto di megalomania. Ha bisogno di essere continuamente ascoltato, preso sul serio. Non potrei mai amare un uomo del genere.

Mi hai invitata a uscire, ma gli ho detto che avevo già un impegno e non potevo rimandarlo. L'impegno precedente era per me come una fetta di torta e non volevo privarmene. Con lui una donna non si sente protetta, e dopo tutto non mi va di andare alla Scala. Preferisco restare in casa a leggere.

Jutta Schober

Mentre andavamo a Linate gli dissi che ero felice di rivederlo. Gli dissi che era molto piacevole trovarsi a trentaquattro anni, io e lui, così importanti e così famosi. Nella vita c'è sempre una selezione.

Achille Bonito Oliva

Raramente ho visto un ragazzo così candido, ma lui cavalcava senza problemi. S'era fatto crescere la barba, e la sua barba rossa mi piaceva. L'aria del '70 era un'aria sporca e ambigua. Le rivoluzioni si spegnevano mentre se ne parlava.

Fiorella Decaneve

Mai sentito nominare.

Calogero Isgrò

Restò impigliato nel filo spinato, mentre da tutte le parti accorrevano i contadini con i loro cani. È accaduto nel '52 o nel '51, gli anni sono passati.

Cosimo Verde

Gli operai si avvicinarono alla rete e gli fecero cenno che non doveva entrare, anche se il suo posto di dirigente lo esentava dallo sciopero. Lui guardò i suoi colleghi e non entrò. È la prima volta che sento dire che è un nemico del popolo.

Renato Gorgoni

Non mi risulta che avesse un porro dietro l'orecchio.

Giancarlo Salvioli

La sua decisione di far sequestrare l'archivio segreto ha rovinato le ferie a molti dirigenti, e forse non soltanto a loro.

Enrico Riccardo Sampietro

Si è avvicinato al responsabile del quartiere e ha fatto cenno di seguirlo. Era molto gentile e pareva che volesse parlargli di cose molto importanti.

Leopoldo D'Amico

Non ne comprava meno di quattro o cinque al giorno.

Eugenio Cefis

Qualcuno mi disse che era stato il solo a resistere dietro la sedia.

Arturo Carlo Quintavalle

Chiuse il libro e si accese una sigaretta.

Luca Palazzoli

Mi fissava dal fondo della stanza con quei suoi occhi miopi, sforzando disperatamente la vista. Ero appoggiata alla porta e gli sorridevo. Mio marito, che mi era accanto, guardava un po' l'una un po' l'altro per controllare questo scambio di occhiate.

Isgrò si mosse dal fondo e venne verso di me, tranquillo, calmo, sempre guardandomi. Mi disse che non era proprio sicuro che io guardassi lui; io gli risposi che non si era sbagliato. Mi domandò chi fossi, da dove venissi, cosa facessi. Gli dissi che ero russa e che vivevo in Italia da molti anni. Gli dissi pure che mio padre era uno scrittore realista e viveva a Mosca. Lui mi parlò di tutto ciò che sapeva della Russia, e mi confidò che gli piaceva molto il simbolismo russo e che anch'io per lui era una donna legata a quegli anni. Guardava la rosa rossa che portavo sulla scollatura. Io staccai un petalo, e poi un altro petalo e poi un altro ancora, che gli offrii: finché presi tutta la rosa e gliela misi nel taschino della giacca accanto al fazzoletto.

Lui mi parlò delle sue intenzioni per il futuro, io non trovai di meglio che parlargli di mio figlio di quattro anni. Gli dissi che è il mio vero compagno e me lo porto in giro per

il mondo, e che l'ultima volta me lo sono portato a Stromboli.

Gli invitati ci passavano accanto, non sapevamo più come stornare le loro attenzioni. Mio marito dormiva sulla poltrona, Isgrò ne approfittò per passarmi una mano tra i capelli. Gliela scostai, con molta delicatezza.

Quando uscimmo, Isgrò era sicuro che ci saremmo rivisti: io gli feci capire che ci tenevo molto. Mi disse che quella sera non aveva mangiato bene. L'anno prima in quella casa c'era un cuoco meraviglioso, un cuoco arabo, mentre adesso era venuto un cuoco emiliano. C'era fuori un gran freddo, quella notte.

Irina Tolstoj

Ho visto mio nipote l'ultima volta nel '63. È venuto a mangiare a casa mia: non mi sembrava particolarmente preoccupato.

Pietro Mazzullo

Un mattino del giugno 1966 fu convocato nell'ufficio di Medioli per la questione di Alma. Si presentò vestito di grigio, come gli accadeva in quegli anni. Gli feci notare che i tempi erano cambiati, ma lui disse che gli andava bene così. Era grassoccio e aveva la faccia rovinata dalle lamette. Mi chiese se poteva sedersi sulla sedia davanti alla mia scrivania: lo pregai di accomodarsi. Non l'avevo mai trovato così formale, così preoccupato di non urtare. Prese una rivista dalla scrivania, e anche stavolta mi chiese il permesso.

Si alzò e cominciò a guardare i quadri alle pareti. Mi disse che anche lui aveva l'ufficio pieno di quadri; ne approfittai per chiedergli notizie del nostro vecchio Lichtenstein. Doveva trovarsi a New York o a Londra, disse.

Il tempo passa troppo in fretta, è difficile riordinare tutti i particolari di quella mattina. Ma una cosa è giusto che io la dica: mentre si aggirava per la stanza, pareva più curvo del solito, mezzo distrutto, più moscio della settimana prima. Parlava strascicando la esse e non mi guardava in faccia.

Che sia un introverso non mi risulta; per questo ho trovato strano il suo comportamento. Anche Linardatos aveva avuto la stessa impressione.

Gli feci capire che Medioli era ancora alle prese con Linardatos, ma lui tornò a sedersi e disse che poteva aspettare anche due o tre ore. In quel momento entrò l'altro socio, quello grasso e con gli occhi isterici. Non si capiva quale dei due dovesse parlare.

Marcello Landi

Non credo che sia lui. Mi ricordo benissimo della cicatrice, anche se non posso precisare se ce l'avesse sulla coscia destra o sulla sinistra.

Francesco Isgrò

Dovrebbe essere un uomo ancora giovane, sui trentaquattro anni, con una folta barba e una camicia dell'aviazione.

Carlo Sitta

Mi tese la mano e mi guardò dritto negli occhi; poi girò sui tacchi e se la filò. Ma la sua faccia non l'ho vista bene, per quel suo modo di guardare negli occhi che ti metteva a disagio.

Carmen Castillo

Capitò all'improvviso, senza farsi annunciare. Io non volevo parlare dell'armadio, ma lui agguantò la discussione proprio in quel punto. Sosteneva che nell'armadio doveva esserci qualcosa di losco e voleva assolutamente aprirlo. Era un sospetto che anch'io mi portavo dentro da molti anni, ma avevo dato a Vittorio Fagone la mia parola che il mobile non sarebbe mai stato aperto in sua assenza.

Le ragioni addotte da Isgrò erano senza dubbi accettabili. Primo: dal '56, quando Isgrò aveva finito il liceo, l'armadio era rimasto in quel posto sempre chiuso. Secondo: una volta Fagone, in confidenza, gli aveva detto che metteva dentro le carte che non servivano più. Terzo: la cameriera, spolverando, avvertiva tutte le mattine uno strano odore di canfora. Quarto: quando era partito per New York, sua moglie gli aveva raccomandato di lasciarle un doppione della chiave. Quinto: anche Carlo Banchieri si era mostrato a più riprese interessato alla faccenda. Sesto: tutti fingevano di credere che l'armadio fosse stato portato lì unicamente per ragioni di spazio.

Michelino Lattanzi

Mi segnalò gentilmente l'articolo che mi riguardava.

Gae Aulenti

C'è voluto un po' di tempo in quella confusione perché capissi chi era Isgro. Un'altra volta l'avevo visto a Spoleto, coi gomiti consumati e la barba sporca di inchiostro.

Luisa Spagnoli

Non sapeva che Amerigo stava dietro la porta, altrimenti non sarebbe entrato. Certe furbizie gliele aveva insegnate Alma. Fece osservare ai presenti lo stato di frustrazione in cui si trovavano. Uno dei napoletani, un certo Nicola, tentò di rianimare la discussione facendo appello all'interesse comune. Un altro sottolineò che il boicottaggio poteva essere sospeso.

Bruno Cefis

So chi è, l'ho visto una volta di sfuggita. Mi pare che sia biondo.

Leonardo Sciascia

Al 53 di viale Monza, dove abita, c'è una portineria sempre illuminata e sulla tavola fumano i piatti già alle otto del mattino. Quando l'ascensore è guasto, tocca farsi otto piani a piedi. All'ottavo piano c'è molta luce, e da una terrazza si vede il grattacielo della Pirelli illuminato dal sole, e la stazione ferroviaria con le sue decorazioni liberty.

Una sera, quando aveva appena lasciato il giornale «per ragioni politiche» (così faceva credere in giro), io ero da lui. Forse aveva bevuto, ma certo aveva un tono melodrammatico. Diceva che preferiva la libertà e la fame a un lavoro umiliante.

Si alzò di scatto, andò al giradischi, mise il terzo movimento della Nona sinfonia, l'Adagio molto e cantabile, che gli piace molto. Si inginocchiò in mezzo alla stanza quasi buia e recitò con tono solenne: «Quando finirà la liquidazione, mi lascerò morire qui, di inedia». E ripeté la frase tre, quattro, cinque volte: «Di inedia, mi lascerò morire, di inedia».

L'ho conosciuto con Basilio Reale a un party. Non ero più la ragazza di un tempo, con un matrimonio e tanti concubinaggi falliti alle spalle. Ero magra e sciupata, ma lui sosteneva che un velo dell'antica bellezza era rimasto; e soprattutto mi offriva dello champagne, perché io gli facevo credere che avevo mantenuto le antiche abitudini e forse era convinto che fossi baronessa.

Quella sera venne anche l'avvocato Marchetta, che lui presentava a tutti come «il mio legale». Marchetta arrivò con una bottiglia di champagne, perché ormai Isgrò era in crisi e bisognava sostenerlo economicamente. Anche Mancari arrivò con una bottiglia di champagne.

Ero stata io a istillare il virus dello champagne in quei siciliani semplici. Isgrò, che viveva molto più intensamente degli altri, avrebbe parlato per tutta la vita di champagne.

Luciana Andrich

Si dichiarava comunista, ma quel mattino riconobbe che anche il capitalismo poteva avere un bel sorriso.

Rosa Moore

La prima e l'ultima volta l'ho visto nella hall dell'Excelsior, al Lido di Venezia, quando intervistava le attrici. Odiava di un odio implacabile tutta l'intelligentsia radical-borghese.

Pier Paolo Pasolini

I camerieri dell'Excelsior mi portarono un cesto d'uva, io ne presi un grappolo in mano. Lui disse che ero «suntuosa» (l'aggettivo è suo) e mi paragonò a una matrona del Seicento.

Monica Vitti

Era sicuro che prima o poi Andy Warhol sarebbe diventato l'Emilio Isgrò americano.

Filiberto Menna

Se ricordo i primi tempi, devo riconoscere che non furono tempi facili.

Luciano Correnti

Fu nel '55: dormiva sotto un albero.

Santino Cutropia

Il motoscafo filava sulla Laguna e mi vedevo davanti agli occhi quel volto biondastro. Feci presente a Chiarini che non volevo giornalisti, ma Isgrò mi disse che anche Rondi era un giornalista. Dunque poteva restare a farmi l'intervista. Gli dissi che Rondi era lì come amico, ma non volle sentire ragioni.

Cominciò a farmi un mucchio di domande stupide, di quelle che si pubblicano sui femminili. Voleva sapere se cambiavo io i pannolini a mio figlio, e se m'ero cucita io stessa il vestito che indossavo, e se rispondevo personalmente al telefono. Lanciavo occhiate imploranti a Ferraù perché mi liberasse, ma Ferraù mi fece capire che non potevamo buttarlo in acqua, che bisognava avere pazienza fino all'Excelsior.

All'Excelsior c'erano le facce di tutti gli anni e dovevo salutare un po' tutti. Ma lui lo avevo sempre dietro, assieme a Rondi, a Ferraù e a Chiarini. Anche a colazione era con noi; ma non posso essere precisa, dopo tanti anni, sui piatti che scelse.

Gina Lollobrigida

A me ha chiesto il solito vestito, ma la scelta della stoffa mi ha portato via un pomeriggio. Notai subito che s'era fatto crescere i baffi e gli suggerii un vestito di velluto. Fu lui stesso a prendere la stoffa del campionario. Che poi non sia venuto a ritirare il vestito è piuttosto strano, una cosa del genere non l'aveva mai fatta.

Carlo Saetti

Non posso credere che sia la stessa persona, non ho mai notato nulla di sospetto. Una volta è arrivato con una tuta unta di grasso, ma non dava a vedere di sentirsi a disagio. Gli chiesi perché si fosse messo in tuta, lui disse ridendo che ormai si sentiva un proletario. La smania di travestirsi gli è venuta negli ultimi tempi, da quando ha deciso di mettersi in politica. Dice a tutti che senza politica non può più vivere.

Alma mi parla spesso della nuova situazione che s'è creata, ma non pare sicura di niente e in fondo si lascia trascinare. L'ultima volta che si sono incontrati, a Roma, lui le ha detto che vuole partire, che l'aria lo soffoca. Alma ha tentato di calmarlo proponendogli un viaggio insieme. Isgrò le ha detto che si sente solo e che vuole andarsene da solo. Alma gli ha risposto che anche lei si sente sola, ed è partita la settimana scorsa per la Spagna con un'amica. A mia moglie ha telefonato che aveva lasciato la casa com'era e la pregava di dare un po' d'acqua ai fiori della terrazza.

Sono sicuro che un giorno all'altro anche lui si rifarà vivo. Era troppo legato quella casa per dimenticarsene così in fretta.

Ferdinando Sansò

Girò la chiave, avviò il motore.

Ginevra Grigolo

Un giorno mi ha telefonato un certo Isgrò chiedendomi un'intervista, ma io detto di ripassare tra dieci mesi perché stavo preparando un'opera organica su tutto il mio pensiero filosofico. E poi non amo perdere tempo in interviste, io faccio cose soltanto a livello scientifico.

Ludovico Geymonat

Era di spalle e la vide con il marito nello specchio del ristorante.

Giuliano Gramigna

Fece con me il viaggio Milano-Barcellona, e poi da lì fino a Maiorca, e sempre eravamo insieme sull'aereo. Lo avevo riconosciuto perché lo vedevo spesso con Crovi. Ma lui non mi salutò, dev'essere timido.

Elio Vittorini

Effettivamente c'era un personaggio così sulla spiaggia di Formentor: castano chiaro, con gli occhi verdi, grassoccio e vestito malissimo. Era petulante e voleva sempre intervenire nei discorsi di noi scrittori. Diceva che anche lui scriveva, che era un giornalista e un poeta; insomma voleva entrare per forza nel discorso; e io e Moravia, che dovevamo parlare di cose importanti, ci spostavamo continuamente per scansarlo, di ombrellone in ombrellone. A un certo punto ci tuffammo in mare, e lui si tuffò dietro di noi. Avrà avuto ventidue anni, non è da escludere che fosse l'Isgrò di cui si parla.

Italo Calvino

Mi disse che voleva dare alle fiamme quel mondo, quegli esseri crudeli. Che la borghesia sprofondi pure nella merda, disse, non l'aiuterò certo io a venirne fuori.

Alfredo Gerolami

Ricordo un giovanotto corpulento e biondo seduto nell'albergo di Formentor: io e la mia compagna ballavamo, e lui continuava a guardarci.

Günter Grass

Detestò sempre l'intelligentsia radical-borghese che lo teneva ai margini della vita.

Alberto Moravia

Questa mattina è venuto a trattare lo stesso affare, ma non sa trattare gli affari. Volevo comprargli due pezzi; lui, con la sua capacità di convinzione, è riuscito a vendermene soltanto uno.

Marina Carniello

Ero il suo vecchio professore di greco, non immaginavo che mi sarei trovato davanti a lui come avversario. Tutto per una faccenda di cuore. Anna si muoveva per il locale con molta disinvoltura e ballava con tutti sfacciatamente. Ballò anche con Isgrò. Eravamo amici, non c'era niente di male, ma fu a questo punto che io capii che Isgrò poteva essere per me un avversario. Non tanto perché interessasse veramente ad Anna, quanto perché Anna aveva voglia di giocare e di scherzare e Isgrò per questo andava benissimo.

Carlino Arienti

Immagino che Alma non gradisse eccessivamente questo suo interesse per la figlia di una signora che gli aveva fatto da interprete per due mesi.

Giuseppe Longo

Isgrò arrivò a Varsavia con una delegazione. Era il più giovane di tutta la delegazione. Davanti a mio banco si piazzarono lui e un vecchio giornalista. Il vecchio mi faceva apertamente la corte e mi chiese se ero libera quella sera.

Isgrò se ne stava nell'ombra discreto. Lo invitai a venire in casa della mia amica Teresa, un'attrice molto brava, maritata con un attore di Danzica. Isgrò capitò in casa di quella mia amica con la massima naturalezza, due ore dopo essere sbarcato a Varsavia. Pareva che avesse sempre vissuto in Polonia. Si comportò con molta libertà e con molta scioltezza e ci regalò a tutt'e due delle calze di nailon. Era molto gradevole parlargli, ed egli lo sapeva e si riferiva volentieri alla sua terra d'origine, ai paesaggi che aveva visto da ragazzo, e a tutto ciò che noi non conoscevamo e avevamo letto soltanto nei libri.

Janka Grotowski

Se avesse avuto una donna tenera e affezionata non si sarebbe ridotto in quello stato e soprattutto la sua carriera ne avrebbe guadagnato.

Umberto Eco

Non è mai stato a Parigi.

Ottiero Ottieri

Capitò a Cracovia nel 1961, con una certa Sonia Pulinska che gli faceva da interprete. Abitò al Francuski e un mattino andai a trovarlo perché mi avevano dato l'incarico di accompagnarlo nella visita alla città. Io facevo il giornalista ed ero un giornalista cattolico, e glielo dissi.

Parlammo di politica e mi domandò se per noi giornalisti c'era molto da fare in Polonia. Lo stesso anno gli mandai una cartolina d'auguri a Venezia, una cartolina in rilievo, me la ricordo ancora. Non ho avuto una riga di ringraziamento.

Adam Wischinski

Non mi risulta che abbia mai manifestato propositi di suicidio.

Franco Fortini

In famiglia si diceva che doveva avere una cicatrice sulla coscia sinistra.

Gioacchino Isgrò

Fece con me e con Paolo Spriano il suo primo viaggio in aereo da Milano a Barcellona e poi da Barcellona a Palma di Maiorca. Aveva molta paura del volo: io lo feci sedere accanto all'oblò perché si govesse il mare. Ogni tanto l'aereo aveva un piccolo balzo e lui impallidiva. Noi ridevamo; ma con una certa simpatia, perché era un ragazzo sveglio e attento.

A Barcellona prendemmo alloggio tutti quanti al Manila e lui venne con noi in giro per la città, al Bario Chino, nelle viuzze buie. A un certo punto sparì. Era stato risucchiato in un bar da una certa Mariana: Mariana di Siviglia, ci disse trionfante al ritorno. Credo ci abbia fatto l'amore in una stanza di pensione.

Piero Dallamano

So che quell'anno c'era anche Isgrò a Formentor, ma mi sarebbe impossibile riconoscerlo dopo tanti anni, anche perché mi dicono che si è fatto crescere la barba. Allora aveva il volto ben rasato e gli occhi piuttosto chiari e anche i capelli erano chiari.

Paolo Spriano

Si presentò alla casa di Alma con un vecchio panciotto inglese, jeans di velluto e una pelliccia d'orso.

Bussò alla porta, ma non attese che gli rispondessero prima di entrare. Nella stanza tutti erano riuniti al tavolo e discutevano i provvedimenti da prendere per evitare un peggio-

ramento della situazione a Palermo.

Lui non parlò subito. Si accomodò al tavolo, tirò fuori dal portafoglio due o tre fogli, li dispose sul tavolo e disse con voce calma: «Signori, è venuta l'ora di sistemare tutta la faccenda».

Lia Rumma

Gli ricordai che la sera prima avevo parlato di lui con Antonio Gandusio e che Gandusio mi aveva detto che gli interessava il suo lavoro, ma trovava il personaggio antipatico, scostante. Gli dissi pure che doveva vestirsi in maniera diversa, perché anche quando si vestiva faceva molta confusione, con un panciotto di un tipo, pantaloni di un altro tipo, cappotto di un altro ancora. Lui rimase lì ad ascoltarmi e più tardi, in albergo, mi mandò dei fiori con questo biglietto: «Cara Anna, un grosso bacione e tante grazie per il tuo affetto e per la tua amicizia».

Anna Galimberti

L'ho avuto come redattore dai primi mesi del '68 agli ultimi del '69, quando se ne andò sbattendo la porta. Non brillava particolarmente per intelligenza ed era sempre distratto. Tre giorni dopo l'assunzione volevo licenziarlo per incapacità. Ma io ho un cuore.

Vittorio Buttafava

Negli ultimi tempi gli mancava una madre.

Rosetta Taverna

Un giorno che a Milano cadde la neve gli Isgrò erano in macchina e si avviavano a fare colazione al Rigolo, in largo Treves. Ma il Rigolo era chiuso. Allora ripiegarono su Rolando, un altro posto molto frequentato dei giornalisti.

Isgrò discusse a lungo con Alma la situazione finanziaria che si era creata nella società fondata dai suoceri e pareva che ormai non ci fossero più speranze di assorbire e di spingere avanti le commesse arrivate il giorno prima.

Alma era abituata a passare tranquillamente da un argomento all'altro, in una giornata riusciva a fare mille cose. Isgrò le invidiava questa capacità, perché lui voleva fare una cosa alla volta, anche se poi finiva per farne centomila contemporaneamente.

Ettore Comello

Non è stato un buon americano.

Richard Nixon

La neve durò a lungo. Alma trascorreva le mattine in casa, chiusa in un vecchio pellicione che aveva portato giù dalla Francia. Mi telefonò per dirmi che anche Isgrò se ne stava tappato in casa a scrivere e a combinare certi giochi con materiali vari, come carte, giornali, mappamondi. Ma la neve non era la passione di Isgrò ed egli la temeva. Anche in montagna, dicevano i suoi amici, preferiva leggere invece che mettersi sugli sci e discendere nelle valli.

Michele Petrantoni

I nostri accordi economici sono stati sempre molto chiari, ma io non credo che la firma sia la sua.

Gianfranco Beltrame

Si occupava di un consultorio di psicoterapia popolare e una sera ci andammo insieme. Era dalle parti di Niguarda, i nostri piedi affondavano nella neve. Anche la macchina era rimasta incastrata e le ruote scivolavano. Isgrò entrò nella stanza; tutti mi scambiarono per una fotomodella. Io fingevo di essere la sua segretaria, ma Isgrò non ci teneva, perché diceva che non era serio avere una segretaria così vistosa.

Guendalina Niccolò

Quando il fallimento cominciò a profilarsi in tutta la sua entità, venne a trovarmi per intercedere in favore di Alma. Lui personalmente non c'entrava, ma non voleva abbandonare la sua donna in condizioni così difficili.

Vestiva un paio di pantaloni di velluto blu e una giacca a quadri di dieci anni prima. Negli ultimi tempi non seguiva la moda. In giro andava dicendo che non aveva soldi.

Mi parlò immediatamente della faccenda. Rimasi a sentirlo dietro il tavolo aggrottando le ciglia, ammiccando, incoraggiandolo a dirmi tutto. Eravamo stati compagni di scuola, non volevo dargli l'impressione di non preoccuparmi dei suoi casi personali. Ma in quella società non avevo sufficiente potere per intervenire e glielo dissi chiaro e tondo. Gli ricordai che da parte mia non potevo fare altro che chiudere un occhio sui conti dell'anno prima, ma chiedermi di fare la stessa cosa per due anni di seguito significava mettermi in una situazione imbarazzante.

In quel momento chiamò Alma. La riconobbi dalla voce, ma feci finta di niente e la passai a Isgrò. Il tono della telefonata fu molto sbrigativo. Isgrò chiese a Alma come si sentiva, se c'erano novità, se qualcuno si era fatto vivo dalla Francia e se il comune aveva mandato l'ufficiale giudiziario. Alma rispose che novità non ce n'erano: almeno così mi parve di capire.

Isgrò abbassò il ricevitore con molta freddezza. Poi ricominciò a parlare, tornando insistere per un ulteriore finanziamento. Fu a questo punto che la nostra amicizia diventò difficile.

Giorgio Bertocchi

Quel giorno che c'era la neve l'ho incontrato in via Montenapoleone con un cane al guinzaglio. Portava una pelliccia di agnellino nero ed era pettinato come vent'anni prima. Ma non mi vide, oppure evitò accuratamente di salutarmi.

Pietro Gallina

Ha dichiarato testualmente: «Le ruote d'asse sono la mia passione».

Renato Barilli

Non mi risulta che abbia una cicatrice sulla coscia sinistra. Se sua madre lo afferma, vuol dire che è una mentitrice. A noi tocca scoprire le ragioni che spingono una madre a mentire per salvare il figlio.

Paolo Allitto

Andava a pescare tutti gli anni in settembre; e non perché gli piacesse l'aria di quel paese, ma perché i suoi zii possedevano una casa in quella zona e lui, che era piuttosto avaro, preferiva risparmiare anche sulle vacanze. Ma quella volta arrivò con una compagnia di dieci o dodici persone tra donne e uomini, ed erano tutti suoi ospiti, e l'idea che egli

pensasse di risparmiare mi fece ridere. Non era certo uno sciocco e ormai aveva trent'anni. Ma egli non fece cenno a problemi economici e si sistemò nella casa con tutta la compagnia. Invitò la gente che conosceva nei paraggi, organizzò feste, conferenze e perfino un concerto.

Mario Stefanoni

Lavoravo nella società, non sapevo niente di questi Isgrò. Fu Rachele Piperno a presentarmelo. Una ragazza che aveva fatto con me il liceo e ora si divertiva a frequentare pittori e letterati. Rachele me lo raccomandò caldamente, precisando che Isgrò aveva bisogno di denaro e io dovevo darmi da fare per procurargliene. Gli chiesi cosa volesse e potesse fare per noi. Mi disse che aveva solo in mente di scrivere qualche articolo e di impagnarci qualcosa. Per noi non andava bene; e visto e considerato che non era neppure simpatico, lo pregai di non farsi più vivo.

Vittoria De Carli

Alma mi cercò dopo tanto tempo che non si faceva vita. Ormai pareva che la loro storia d'amore fosse finita per sempre. Lei era rimasta con il marito e si teneva stretta i due figli. Isgrò non la chiamava più perché sapeva che la loro vita era senza futuro. Ma quel mattino Alma lo chiamò e dalla sua voce capì che era accaduto qualcosa, sentì che la sua voce era smorta e cupa; la invitò a cena per quella stessa sera. Alma disse di sì, che passasse a

prenderla alle nove, che l'avrebbe trovata sotto casa.

Alle nove Alma era già pronta, vestita con un giaccone pesante e con una borsa a tracolla. «Ho venduto tutti i miei abiti», disse, «pulizia generale.» Raccontò che aveva deciso di separarsi dal marito e che anzi il marito voleva la separazione legale per poter divorziare più presto.

Andarono da Armando. La cena fu calma e patetica. Il cameriere andava e veniva portando i piatti ed essi mangiavano senza guardare il cibo. Alma era più bionda che nel passato ed era molto tenera, cogli occhi bassi sul tovagliolo. Isgrò le prese una mano, le fece una carezza e lei reagì come tanti mesi prima, quando il loro amore significava qualcosa, e tutto, bene o male, ancora filava. Poi lui le propose di andare a bere qualcosa a casa di lei, ma lei rispose di no. Lui insisteva, voleva prolungare la serata, ma lei rispose ancora di no. Andiamo in un locale, disse Alma. Ma Isgrò non voleva andare nei locali di Brera, perché non amava la confusione. Allora si misero in macchina e andarono al Capolinea, ma al Capolinea non c'erano posti.

Lei era stanca e insisteva che lui la riportasse casa, perché la baby-sitter doveva troncare il suo lavoro a mezzanotte. L'accompagnò e fermò la macchina davanti all'uscio della sua casa. Voleva dirle qualcosa, ma lei aprì subito la portiera e lui non riuscì a fermarla. «Cos'hai?» le disse mentre scendeva dalla macchina. Alma rispose che non aveva nulla e aggiunse: «Un giorno o l'altro te ne parlerò», e andò via.

Queste cose le ho sapute dalla stessa Alma.

Roberto Pendoli

Ci volle un bel po' perché realizzasse che sotto la parrucca viola a ricciolini fittissimi c'era la mia faccia.

Vicky Alliata

Quando parlammo della Cina e del rifiuto di questo mondo borghese da parte delle nuove generazioni eravamo a cena dai Fischer. Era una cena in piedi e Isgro si aggirava per la stanza assai disinvolto, versandosi continuamente da bere e mettendosi della roba nel piatto. Era Fiorella che serviva gli amici e Isgro non si faceva pregare.

Gli dissi che per me la contestazione non era che un aspetto delle debolezze borghesi. Lui molto sibillinamente si dichiarò d'accordo. Parlammo anche di progetti futuri. Si accennò a un viaggio in Oriente per esplorare certe possibilità di contatto con un mondo che a noi era completamente sconosciuto.

Anche quando parlava di politica aveva un tono leggero e ridente, non faceva mai discorsi troppo seri. Parlava di tutto con una certa freddezza, ma anche con un certo calore.

Fredi Romanin

Si meravigliò che io vestissi di grigio. Lui portava un maglioncino di cachemire verde con il colletto dentro. Non era trasandato come nei giorni precedenti. Gli domandai se voleva giocare con noi. Immediatamente chiese delucidazioni: «A che gioco giochiamo?» Facciamo spogliare le signore, proposi. Scoppiò in una grande risata. Le signore infatti non c'erano quella sera.

Tony Salerno

Si tagliava la carne a pezzettini piccoli piccoli tenendo il coltello nella mano sinistra.

Daniela Fischer

Avevo un socio siciliano, chiesi a Isgrò se lo conosceva. Non seppe dirmi nulla, perché mancava dalla Sicilia da quando aveva diciotto anni, subito dopo il liceo. Per aggirare l'ostacolo, gli chiesi se ricordava o non ricordava che nel '62, a Catania, in fatto d'immobili, era successo qualcosa di molto grave. Replicò che d'immobili nella sua famiglia non si era occupato mai nessuno, e quindi non poteva dare notizie neppure in questo campo. Mi consigliò di rivolgermi a un suo conoscente, un farmacutico del Nord, certo Pino Fonda.

Dario Fiscella

Quando si puliva i denti era uno sciacquare continuo nel bagno, e per la doccia era anche peggio, perché bagnava tutto. L'acqua schizzava fino al soffitto, sulle pareti, sugli specchi; il vapore acqueo saliva dal basso della vasca saturando l'aria.

Luigi Cerioni

Non immaginavo neppure lontanamente che gli piacessero gli spogliarelli delle signore perbene. È la prima volta che lo sento dire.

Pietro Ghigo

Stava seduto sul letto e non mi ascoltava. Allora io cominciai a tirar fuori tutto ciò che avevo dentro da due o tre settimane. Dissi che a letto potevo anche essere una troia, ma non mi andava che lui mi trattasse come tale, che doveva essere un po' più gentile e dirmi delle cose carine. Lui rispose che era fatto così e che i suoi rapporti erano difficili non soltanto con le donne, ma con tutti, proprio per questo suo carattere. Aggiunse che non mi chiedeva niente e che potevo anche andarmene, ma che lo lasciassi in pace, che non voleva vedere nessuno.

Ada Vicari

Sono passati molti anni da quel mattino, non potrei riconoscerlo. So che eravamo di fronte all'isola di San Michele per i funerali di Camerino. Isgrò era molto impressionato perché negli ultimi tempi andava continuamente a trovarlo e anche con la vedova aveva finito per fare amicizia. Camerino negli ultimi giorni era cieco e cercava i libri con le mani, disperatamente, nei lunghissimi scaffali della biblioteca. Qualcuno glielo leggeva la moglie, ma spesso erano le visite di Isgrò a tenerlo su.

Paolo Rizzi

Girò il rubinetto dell'acqua con molta lentezza. Prese un pentolino, lo mise sotto il filo dell'acqua e aspettò a lungo. Quando fu pieno passò tutto sui fornelli.

Beppe Sartori

Non mi parlò mai di Danzica, ma so che era rimasto colpito dalla ricostruzione della città «com'era e dov'era». Quello in Polonia fu uno dei suoi primi viaggi e scoprì molte cose della cui esistenza fino a quel momento aveva dubitato.

Il Baltico era un mare che gli piaceva, però lo immaginava freddo, freddissimo. Questa fu l'impressione che comunicò a un collega giornalista di Danzica che era andato ad accoglierlo alla stazione. Quel giornalista gli disse che era piuttosto deluso e questo lo impressionò molto, perché non credeva che la situazione fosse ormai a quel punto e che l'opposizione a Gomulka cominciasse a profilarsi già nel '61.

Luigi Saporito

La faccenda si complicò quando il marito di Alma tornò anche lui dalla Polonia.

Carla Cerati

Un buffé rovinato e un tavolo malamente verniciato di marrone: a questo si riduceva l'arredamento.

Mario Messinis

Entrammo insieme nella stanza mentre inchiodavano la cassa. Due monache assai vecchie pregavano a voce molto bassa in un angolo. Mio padre gli disse di non scoraggiarsi, perché da adulto avrebbe visto cose molto più gravi. Isgrò era in un angolo e non parlava. Il morto era un suo parente, un parente lontanissimo, che lui aveva visto soltanto una volta, quando era bambino.

Giovanni Simonetti

Pare che gli Isgrò, sparsi un po' in Svizzera, un po' a Padova, un po' a Milano, non ci tenessero a far sapere in giro che anche il figlio maggiore viaggiava un po' di qua e un po' di là. La presenza di Emilio a Milano, fissa, immutabile, doveva essere il vero segno che nel mondo c'era una famiglia Isgrò.

Nicola Tagini

Passò la colla sul foglio e afferrò le forbici: poi parlò a lungo dei progetti del giorno prima.

Pietro Favari

Venne a trovare nel camerino Gianna Giachetti e mi regalò un suo libro. Io uscii dalla stanza e lui continuò a chiacchierare con Gianna. Quando se ne andò, io mi stavo guardando in uno specchio dietro le quinte, e lui mi vide riflesso nello specchio. Mi girai di scatto e gli dissi: «Ma allora, maestro, vieni o non vieni a vedere questo spettacolo?» Lui mi assicurò che sarebbe tornato il giorno dopo.

Paolo Poli

Risulta che tutti i mobili appartenevano al fratello.

Salvatore Marchetta

Durante il secondo viaggio in Polonia si era riacutizzato il suo male gli occhi; decise di tornare per qualche mese nella casa di Messina. Ma anche a Messina si portò le carte da consultare.

Lavorava in una stanza con le finestre aperte sul mare.

Anna Lanzuolo

A tavola era stato taciturno. Ma al Teatro Nuovo fu molto più dolce e gentile, e gli fui grata di avermi portato una sua piccola cosa. Parlammo di tutto e gli dissi di farsi vivo a Firenze se capitava, perché in campagna c'era un posto da dormire per lui. Da allora non l'ho più visto.

Gianna Giachetti

Se fosse tornato in quel periodo gli sarebbe capitato qualcosa di molto triste: la spola settimanale con Milano appariva come la soluzione più accettabile.

Guido Costantini

Il giorno dei funerali si mosse mezzo mondo, perché davvero il morto è un grande personaggio e tutti lo conoscevano da ottant'anni. Vennero anche le associazioni della buona morte e tutti i vecchi compagni che lo avevano visto in trincea nel '15-'18.

Emilio Isgrò non amava queste parate, ma fece buon viso a cattivo gioco e strinse decine di mani, mostrandosi afflitto e preoccupato della piega che avrebbe preso la famiglia.

Calogero Nania

La testimonianza di Günter Grass è palesemente falsa. Quell'anno Günter non era a Formentor.

Giulio Einaudi

Non ha mai portato camicie viola con bottoni d'argento e si è sempre pettinato con molta naturalezza, senza andare dal parrucchiere. Quanto alle scarpe, ha portato stivaletti per due o tre anni, finché gli si sono distrutti sotto i piedi e allora ha dovuto ricorrere a un paio di scarpacce normali che aveva dimenticato nella soffitta.

Giovanni Rosato

Il viaggiatore proveniente dalla Spagna l'avrebbe visto sul balcone, mentre puntava il cannocchiale verso il mare.

Carlos Barral

Me ne accorsi subito che era una checca, ma non potevo mandarlo via, perché lo aveva portato Alma. Mi preoccupavo per i bambini che stavano sulla soglia della porta a guardare il vecchio mentre si esibiva in una sorta di corteggiamento verso Isgrò, un ingegnere molto sobrio e piuttosto allergico a situazioni del genere.

Caterina Rossini

Soltanto omonimi, nessuna parentela.

Isidoro Isgrò

Lo sfregio sulla faccia non era più visibile perché portava la barba.

Fiorella Minervino

Accanto a loro sedeva un vecchio con una croce d'Amleto sul petto. Il vecchio aveva al suo fianco un giovane biondo con una barba lunghissima. Alma sorrise al vecchio, disse a Isgrò che le faceva molta tenerezza. Era un personaggio buffo e Alma amava quel tipo di gente.

Dopo lo spettacolo, Isgrò, il vecchio, Alma e il ragazzo biondo, tutti e quattro su una

piccola cinquecento, si avviarono alla casa di Caterina. Era un appartamento milanese con le scale solenni ma non particolarmente apprezzabile dal punto di vista architettonico. Salirono su e lì, nel salone, il vecchio cominciò a muovere qualche passo di danza, fino a quando scoppiò a piangere dicendo che voleva morire.

Bruno Angioletti

Le ricerche fatte al comune, se si debba scrivere Isgrò o Sgroy con la ipsilon finale, non hanno dato nessun esito.

Renato Gori

Non è mai stato a Hong Kong.

Michael Sellers

Lo incontrai la prima volta a una festa in casa di Silvia Riva, ma lui non se ne ricordava. Lo rividi un anno o due anni dopo a una mostra, con Silvana Vittorini; ma non mi riconobbe. Poi andammo insieme dai Paolini e mi promise di regalarmi un piccolo libro. Da allora non ne ho saputo più niente.

Raffaella Vallecchi

Ricordo quella sera in via Venini, a casa mia, all'ultimo piano. Giocammo con la pistola: io in un angolo, e lui nell'angolo opposto, sotto la grande lampada a fiori. Gli dissi: «Tira un colpo, vigliacco». Ma lui, anche se ubriaco, non mosse un dito. Credo che non abbia mai avuto intenzioni suicide.

Bartolo Germi

Stava disteso sul letto anche tre ore, guardando il soffitto; e non mi diceva mai niente.

Teresa Altamira

Mi telefonò verso le venti e mi disse che stava male, malissimo. Chiedeva una cura di iniezioni, ma preferibilmente di pillole, perché le iniezioni gli facevano paura. Gli dissi di passare giovedì, ma lui rispose che giovedì probabilmente era a Roma e non poteva venire. Allora gli dissi venerdì, ma neppure venerdì andava bene, e non andava bene neppure il sabato. Decidemmo che ci saremmo visti la sera di martedì.

Antonio Marigliano

S'era preparato nella bella vestaglia rossa che alcuni anni prima gli aveva regalato Marta. La portava sempre nelle occasioni importanti. Mangiammo insieme e l'aiutai a lavare i piatti; anzi li lavai tutti io, perché lui si accovacciò davanti al televisore e non mi diede una mano. Poi, bevendo, venne il peggio. Lui mi saltò addosso, io gli dissi che non c'era niente da fare perché avevo le mie cose. Allora diventò collerico e voleva fare qualche altro giochino, ma anche questo non me la sentivo di farlo. Ho poi saputo da parecchia gente che andava su tutte le furie quando una donna non gli si concedeva per le mestruazioni.

Enrica Spallanzani

Se ha un porro dietro l'orecchio non può essere Isgrò. Isgrò non ha mai avuto porri da nessuna parte, e neppure nei.

Cosimo Orlando

Aveva un cognome bellissimo che faceva subito colpo; ma il nome Emilio era troppo dolce e più volte gli consigliai di cambiarlo o di abolirlo addirittura. Lui però era troppo legato al nome che gli avevano dato i suoi genitori: così decise di chiamarsi per tutta la vita Emilio, certamente limitando le possibilità di successo che gli si offrivano se si fosse chiamato soltanto Isgrò.

Pietro Sansoni

Da quel momento non ha più parlato, la malattia ha avuto il sopravvento. Ieri notte è tornato alla clinica, è entrato nella stanza, gli occhi non si sono mossi. Fissavano qualcosa, qualcosa che noi non potevamo vedere.

Valerio Rizzon

Gli chiesi di raccontarmi gli ultimi avvenimenti e soprattutto di spiegarmi com'era accaduto che lui, il più adatto a svolgere in quel momento il ruolo di mediatore, si fosse all'improvviso trovato fuori del gruppo. Isgrò non volle parlare o perlomeno mosse delle obiezioni e cominciò a strascicare le parole come pensando ad altro.

Sul tavolo c'era una bottiglia di whisky vuotata metà, e gli chiesi se per caso non si era messo a bere. Rispose che si trattava soltanto di un bicchiere o due al giorno e che ricordava fin troppo bene un suo vecchio amico vomitare sangue e non aveva voglia di ripetere la stessa esperienza. Ebbi la sensazione (e del resto questa sensazione mi fu in seguito confermata da altri) che il bicchiere era diventato per lui una buona compagnia.

Emilio Negri

A casa del fratello di Isgrò, Aldo, che abitava in via Pontano 34, è giunta una telefonata anonima. Un misterioso interlocutore minacciava rappresaglie se tutta la famiglia non si fosse piegata.

Giorgio Alberti

Le prime iniezione gli fecero bene, ma lui temeva sempre la puntura; e ogni volta che arrivavo, vedendomi sulla porta, diceva: «Ecco la cattiva». Io gli rispondevo che ero veramente una strega, e lui si scatenava come un bambino e mi saltava addosso, cominciando a baciarmi e a leccarmi con la lingua tutto il collo, giù fino al ventre. Poi si faceva anche l'amore, se non c'era la donna delle pulizie. Solamente alla fine passavo all'iniezione, brandendo la siringa con un'arma. Isgrò fingeva di tremare e induriva i muscoli: l'ago, un ago sfaccettato a tre punte, rimbalzava sulla pelle dura. Una volta gli consigliai di passarsi la spazzola dopo il bagno.

Vannina Barbieri

Alma mi disse che stava dormendo.

Carlos Santiago

Si pettinò e si fece radere la barba. Sembrava un ragazzo: niente faceva presagire che nel giro di pochi giorni si sarebbe trovato in grossissime difficoltà finanziarie, costretto a chiedere un anticipo al datore di lavoro.

Negli ultimi tempi aveva cominciato a spendere più dell'anno prima e non c'era capriccio che non si passasse e negozio di abiti in cui non entrasse e vino che non volesse bere. Il tono mondano lo teneva su con le iniezioni di Dinistenile B12.

Giovanni Anselmi

Lo conobbi nel '60 a Formentor. Eravamo nello stesso albergo e mi portò nella sua stanza per farmi vedere una mantiglia nera che aveva comprato a Barcellona per la moglie. Era una mantiglia di poco prezzo in plastica traforata. A lui però sembrava molto bella; io gli dissi che andava bene per non deluderlo, visto che era così sicuro.

Marialivia Serini

La paresi mi aveva deformato anche la voce, ma lui all'altro capo del filo faceva finta di niente. Gli dissi che ero vivo per miracolo e che per fortuna la pressione mi era già tornata a livelli normali. Gli dissi anche che non potevo muovere molto bene il braccio destro e che la faccia si era tutta aggrinzita. Lui continuò a far finta di niente e mi promise di mandarmi la scatola marrone.

Paolo Pirruccio

Il giorno dell'alluvione venne a Firenze con biscotti, lampadine tascabili, miele, zucchero e frutta. Mi domandò dove fossero i ristoranti di un tempo. Gli dissi che erano tutti pieni di fango. Mi chiese notizie del suo vecchio albergo. Gli dissi che anche l'albergo era scomparso.

Anna Nenciolini

Alma gli confessò che si sentiva sola e che era stanca di quella vita. Isgrò le mandò un mazzo di fiori e un libro. Lei rispose sotto Natale, regalandogli un cuore con un nastro rosso. Isgrò lo prese sperando che significasse qualcosa.

Charlotte Moorman

Voglio comprare tre chili di arance, spremere e versarle in una grande bottiglia. Poi gliele porto a casa e le sistemo nel frigorifero. Secondo me al mattino non può stare a stomaco vuoto.

Milena Mirandi

Gli imposero di chiamarsi Marpione e Isgrò accettò la mascheratura. Voleva aggiungere l'aggettivo «celeste»: anche questo gli fu impedito. Marpione Celeste sarebbe stato meglio.

Alberto Arbasino

La casa era bianca, con un rampicante che saliva fino al secondo piano.

Michel Conil Lacoste

Si avvicinò all'organo con molta cautela, vestito da chierichetto. Quando fu davanti alla tastiera, cominciò a pestare furiosamente. L'organista, un poveraccio completamente cieco, gli diede uno schiaffo.

Ciccio De Francesco

In quel punto l'erba cresceva stenta.

Romano Lorenzin

Il 26 gennaio rivolge un discorso ai compagni dichiarando apertamente che bisogna uscire dall'ambiguità. Il discorso viene approvato a maggioranza semplice.

Rossana Apicella

Mi svegliò alle due di notte per dirmi che non riusciva a dormire. Io gli chiesi se era inquieto, lui mi rispose che lo era molto.

Evelina Schatz

A dodici anni voleva diventare santo e la luce delle candele in chiesa gli faceva risplendere gli occhi di commozione. A tredici anni smise di andare in chiesa e non volle mai più sentir parlare di Dio, della Madonna e degli Apostoli.

Domenico Errante

Si sporse dalla finestra, guardò giù nella strada. Gli feci cenno di scendere perché le macchine erano pronte e bisognava sbrigarsi se volevamo arrivare prima di notte. Lungo la strada incontrammo gruppetti di carabinieri che ispezionavano le automobili e chiedevano i documenti. Lui se ne restò tranquillo per tutto il viaggio: non mosse ciglio quando un carabiniere gli chiese da quanto tempo faceva quel mestiere. Arrivato a destinazione, chiese per sé la camera migliore dell'albergo e si cacciò subito nella vasca da bagno. Lo rivedremo tre ore dopo fresco e pulito al ristorante. Mangiò pochissimo. Pesce in bianco, insalata e un bicchiere di vino.

Michele Stilo

Il suo armadio non è ben fornito. Ci sono cravatte discrete ma ormai fuori moda. Ci sono camicie abbastanza buone ma gli vanno troppo strette. Quanto a scarpe, non c'è quasi più nulla e le poche che restano sono sfondate.

Giovanna Germanà

Gli confidai che stavo costruendo delle scacchiere per passare la giornata senza annoiarmi; lui promise che si sarebbe dato da fare per aiutarmi a venderle.

Carla Trazzi

Gli ho fatto la seconda iniezione con un ago più piccolo, completamente indolore. Ma lui ha continuato a sbraitare che gli faceva male.

Virginia Visani

L'ho invitato a Venezia e abbiamo chiacchierato lungo. Qualche giorno dopo sono andato a trovarlo a Milano nel suo studio e ho avuto la conferma. Non è escluso che un giorno o l'altro mi rifaccia vivo, sempre se abita ancora Milano e non è sparito dalla circolazione.

Michael Sonnabend

Prese della carta igienica, ci mise dentro del tabacco, l'arrotolò e ne fece una sigaretta.

Egle Biavati

Lo sento tutti i giorni. Parla, parla, parla fino a stancarmi. Mi stanca fisicamente, perché potrei ascoltarlo anche un secolo se non dovessi stare seduta al telefono nel corridoio, con mio marito che va e viene. Di lui non so niente: non so neppure se potrà vivere tranquillo.

Anna Corradini

Il 25 ottobre, mentre leggevamo la storia di Stefano e Isadora, s'interuppe e mi confessò che quel capitolo era chiuso per sempre: il nome Lola gli appariva molto più grandioso, più ineluttabile del nome Alma. Questo fu il senso di tutta la storia.

Lola Bonfanti

Non credo che siamo parenti: ci sono tanti Isgrò in questo paese.

Federico Isgrò

*L' avventurosa vita di Emilio Isgrò
nelle testimonianze di uomini di Stato,
artisti, scrittori, parlamentari, attori, parenti,
familiari, amici, anonimi cittadini / Emilio Isgrò.*

Prima edizione: Il Formichiere, Milano 1975

© Emilio Isgrò

HGH 2009

::: <http://gamm.org>